

Venerdì
21 gennaio 2000**2** **ecologia & territorio****La settimana**
in Italia e nel mondo**Ambiente****Segni di disgelo
tra ministero
e Confindustria**

«Non vogliamo essere quelli che dicono "no" per poi trovarci di fronte a fatti compiuti. Ritengo si possa creare un buon rapporto con il ministero dell'Ambiente per cercare di risolvere i problemi ambientali insieme e in modo praticabile. Certo se si pensa di bloccare tutto a favore dell'ambiente si esagera, ma credo ci siano delle accettabili vie di mezzo». A riassumere così la filosofia di Confindustria in materia ambientale è il suo presidente, Giorgio Fossa. Il "nocciolo" del problema è «individuare soluzioni che riconoscano valore primario alla difesa dell'ambiente, ma proteggano la competitività del sistema produttivo», tenendo conto che per le piccole e medie imprese «le conseguenze delle politiche ambientali sono invariabilmente costi addizionali. Raramente sono opportunità, come avviene invece per le grandi imprese», aggiunge Fossa: «Una prima bozza d'accordo su temi ambientali tra Federchimica e ministero dell'Ambiente - sottolinea il presidente di Federchimica, Giorgio Squinzi - è in discussione in questi giorni tra i nostri e i loro esperti, a partire dal nostro programma "Responsible Care"». Squinzi afferma che «tutto parte dalla convinzione che una politica ambientale seria ed efficace debba avere uno sviluppo anche settoriale», poiché «le tecnologie produttive, i prodotti, le caratteristiche di sicurezza, i rifiuti, le emissioni hanno tutti precise connotazioni settoriali, o in ogni caso ne hanno certamente per l'industria chimica». «L'errore più grosso che tutti insieme potremmo fare - aggiunge Squinzi - è quello di erogare incentivi per coprire inefficienze e ritardi della pubblica amministrazione».

ATTENTI AL LUPO

Animali esotici, un'ecatombe per colpa delle nostre manie

BARBARA GALLAVOTTI

Il desiderio di possedere un animale esotico pervade come un'epidemia i paesi industrializzati, seminando milioni di morti. Le vittime naturalmente non si contano tra quanti sono colpiti da questa febbre crescente, ma tra gli sfortunati oggetti di concupiscenza. Dunque il raro e variopinto uccello, il rettile sorprendente e l'animale insolito che vediamo sopravvivere alle nostre latitudini sono generalmente solo gli ultimi rappresentanti di gruppi di decine di individui, strappati al loro ambiente naturale per spiarne poco dopo. Le normative europee imporrebbero di proibire il commercio di animali che durante la cattura e il trasporto presentano un'alta percentuale di mortalità, ma nel nostro paese tale divieto non è mai divenuto operativo.

Proprio nella speranza di spingere il ministro Edo Ronchi a risolvere questa situazione, la Lav (Lega anti vivisezione) e la Lac (Lega abolizione caccia) hanno indetto una manifestazione a Roma poco prima di Natale. Il periodo non è stato scelto a caso: in quei giorni la frenesia per la ricerca del dono originale si unisce al desiderio di qualcosa che provenga da terre lontane, generando conseguenze funeste soprattutto per i

richiestissimi uccelli e serpenti. «Nell'ottobre 1999 il ministero dell'Ambiente, rispondendo a un'interrogazione parlamentare che chiedeva cosa fosse stato fatto per adeguarsi alle norme europee, ha diffuso alcune presunte percentuali di mortalità durante il trasporto degli animali esotici, indicandole complessivamente come poche unità per migliaio - spiega Carlo Consiglio, presidente della Lac - Non solo queste percentuali sono inutili, perché complessive, mentre servirebbero quelle specie per specie per individuare gli animali più a rischio e impedirne il commercio, ma sono assolutamente inverosimili: è noto che in molte specie la mortalità supera il 50%».

All'origine di tanta incongruenza vi è forse il fatto che sono stati presi in considerazione solo gli esemplari periti durante il viaggio aereo, che però dura generalmente poche ore, durante le quali non sono molti gli animali che fanno in tempo a morire. Il grosso della carneficina si svolge durante le fasi di cattura, i lunghissimi trasporti su strade dissestate e ammassati in gabbie inadatte. I giorni nei centri di raccolta in attesa del commerciante che porterà i piccoli prigionieri all'aeroporto e aspettando l'aereo. Durante tutte le tappe di questo calvario

molto spesso uccelli, rettili e mammiferi non sono opportunamente nutriti e disidratati o vengono esposti a sbalzi di temperatura letali. Pochissimi sopravvivono, ma anche quelli che sbarcano nei nostri paesi, e non muoiono poco dopo per malanni contratti durante il viaggio, non possono dire di avercela fatta. Dovranno adattarsi al nuovo clima e avere la fortuna di essere comprati da un negozio o da un privato in grado di soddisfare le loro particolarissime esigenze.

Se questo è quanto avviene quando va tutto bene, basta scorrere le cronache dei giornali per rendersi conto che gli eventi catastrofici non sono rari. Il 24 dicembre ad esempio l'Ansa ha dato notizia della morte di almeno 500 animali, parte di un carico di 3.600 proveniente dall'America meridionale e diretto in Olanda. La stiva dove erano state sistemate le gabbie non era riscaldata, così oltre a qualche decina di uccelli è perito il 25% dei 1.800 rettili a bordo, mentre su centinaia di altri il giudizio veniva sospeso, in attesa di scoprire se erano defunti o entrati in stato letargico. E' ovvio che questa inutile strage di esseri viventi deve essere combattuta con opportune leggi, ma naturalmente anche i cittadini possono fare

molto, evitando di comprare animali nati in libertà e prediligendo le specie adattate da millenni al nostro clima e alla convivenza con l'uomo. Ciò non solo per l'orrore che genera la sofferenza di tanti animali: la continua sottrazione di individui da un ambiente finisce per alterare equilibri naturali complessi e ben calibrati, mettendo in pericolo la sopravvivenza dell'ecosistema. Inoltre il traffico di animali esotici, che secondo Lav e Lac produce un giro d'affari mondiale di circa 7.000 miliardi di lire l'anno, è in buona parte clandestino e genera un volume d'affari illegale che stando ad alcune valutazioni segue solo quello della droga. «A monte del problema del traffico di specie esotiche vi è il fatto che in Italia i problemi riguardanti gli animali sono spesso trascurati, probabilmente perché le questioni vengono di volta in volta affrontate dai ministeri dell'Ambiente, dell'Agricoltura, del Commercio e da altri, mentre manca una struttura in grado di coordinare le azioni - sottolinea Ennio Bonfanti, consigliere direttivo della Lav - Da tempo pensiamo che questa dovrebbe essere istituita, specialmente dopo gli ottimi risultati ottenuti a livello locale dagli Uffici per i diritti degli animali».

BALENE

Caccia ai cetacei, il Giappone sfida il mondo nonostante le proteste

L'equipaggio della baleniera giapponese "Nishin Maru" pulisce la carcassa di una Balaenoptera acutorostrata (la specie più piccola di balene, lunga al massimo 9 metri, che spesso si avvicina incuriosita e fiduciosa alle navi) uccisa illegalmente nell'Oceano Australe al largo dell'Antartide. Formalmente - dichiara il cartello esposto ben in vista sulla nave - i balenieri giapponesi catturano e uccidono i cetacei solo per prelevare campioni a scopo di studio scientifico. Ma è solo un paravento, peraltro trasparente, dietro il quale tenta di celarsi la decisione del Giappone

di sfidare la comunità internazionale e gli accordi che hanno da tempo imposto una moratoria sulla caccia alle balene. Le carni dei cetacei cacciati "a scopo di studio" finiscono regolarmente, e a prezzi altissimi, nei ristoranti e sulle tavole dei giapponesi, che ne sono ghiottissimi.

Unione Europea

Frenata la direttiva comunitaria sullo smaltimento dei veicoli «È colpa della lobby dell'auto»



Grava anche sulle spalle di buona parte degli europarlamentari incaricati delle questioni ambientali la responsabilità di aver ostacolato la direttiva comunitaria che detterà regole precise per l'eliminazione dei veicoli in fin di vita. A lanciare l'accusa è l'Ufficio europeo dell'ambiente (Bee) che riunisce le principali organizzazioni ambientaliste dell'Unione. Solo per la mancanza di un buon coordinamento tra la proposta dei socialisti e dei popolari il Comitato ambiente del Parlamento europeo non è riuscito a minare la posizione della Commissione e del Consiglio nella preparazione del testo comunitario. «È scioccante vedere come l'industria dell'automobile sia così potente all'interno del Parlamento - afferma il Bee - dopo aver tentato alla posizione del Consiglio dei ministri dell'ambiente». L'industria, secondo il Bee, preme per limitare la responsabilità dei produttori scaricando su altri il costo della nascente direttiva. Cerca di ritardare ogni possibile azione reale di controllo delle sostanze pericolose richiedendo studi sul rischio di materiali già riconosciuti come pericolosi. Secondo l'Ufficio europeo per l'ambiente, infine, si batte per avere limiti di riciclaggio più flessibili o che consentano di ricorrere in modo più massiccio all'incenerimento, autorizzando una presenza consistente dei materiali plastici o richiedendo tempi lunghi per rendere effettivi i limiti imposti. L'Ufficio europeo per l'ambiente sottolinea che specialmente i socialisti si stanno creando, con il loro atteggiamento, una cattiva reputazione come difensori dell'ambiente. La maggioranza di questi ultimi, per lo più tedeschi, ha votato infatti contro la posizione comune del Consiglio e, nonostante le concessioni accordate, non si dice ancora contenta.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI**LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.**

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

